



La caccia agli ... alberi !

**Una proposta didattica
per la I media**

Serena Huwiler-Rigamonti

Scuola media di Acquarossa

Nome:

Classe:

Data:



La caccia agli ... alberi!



Sei pronta/o per una caccia al tesoro un po' speciale?

Durante la prossima ora, con due tuoi compagni (gruppi di tre persone), dovrai rintracciare **9 alberi**, presenti spesso alle nostre latitudini, che si trovano nei dintorni della scuola, partendo da quello segnalato sulla tua mappa. Appesa ad ogni pianta del percorso troverai un'indicazione che ti permetterà di scoprire il seguente punto (albero). L'indicazione non deve essere staccata dall'albero! Ogni gruppo lavorerà autonomamente e partirà da un punto differente del circuito.

Ad ogni punto del circuito, equivalente ad un albero, dovrai:

- disegnare la posizione dell'albero sulla mappa sottostante
- osservare e scoprire delle caratteristiche o particolarità dell'albero e scriverle nell'apposito spazio

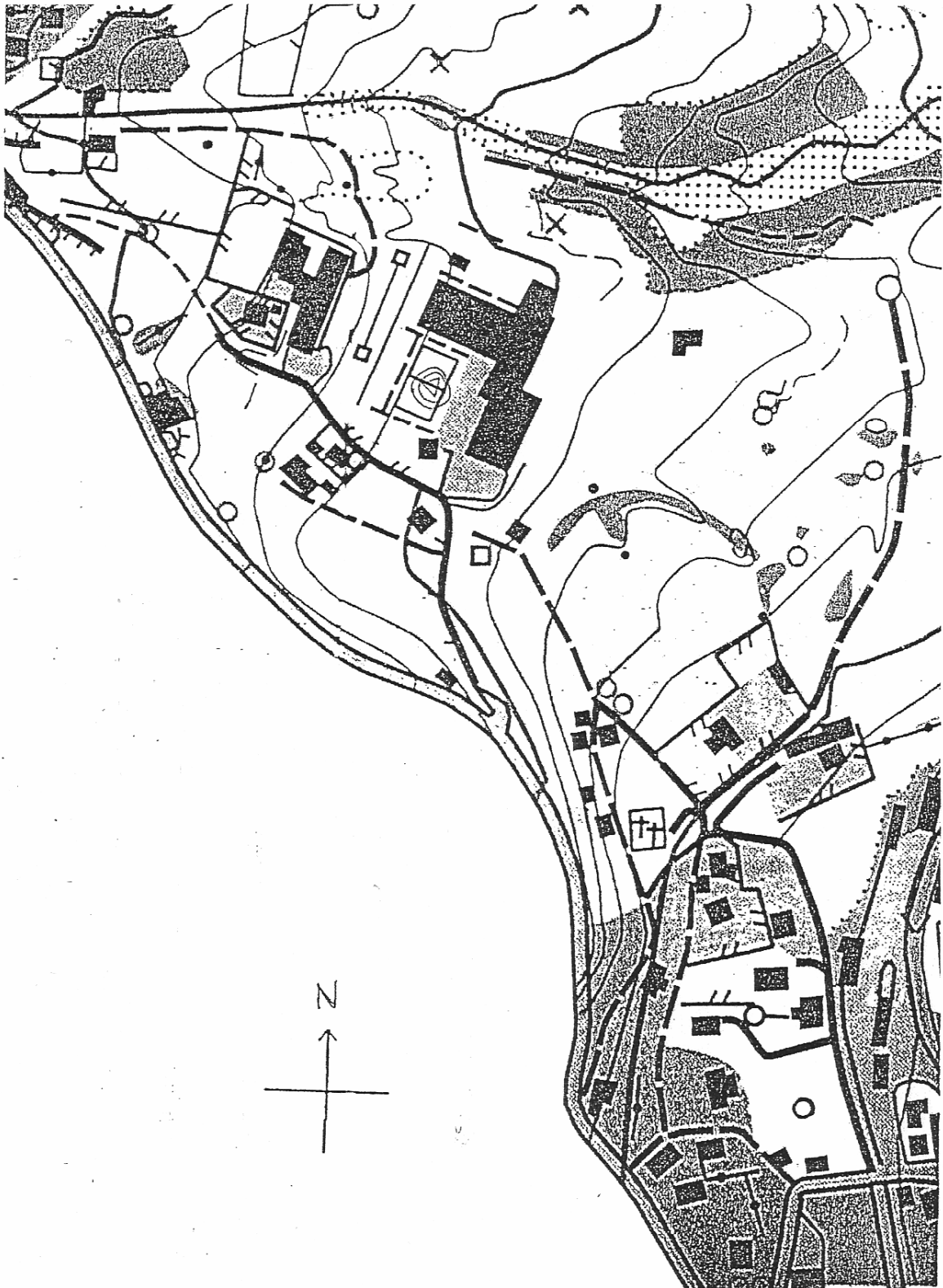
NB: dovrai svolgere il circuito in ordine cronologico e in minor tempo possibile!

Classifica

	Nomi degli allievi di ogni gruppo	Tempo impiegato
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		

Mappa della “caccia agli ... alberi”

Punto di partenza:



OSSERVAZIONI degli alberi incontrati durante il percorso

Descrivi brevemente le particolarità e/o le caratteristiche degli alberi scoperti durante il percorso.

1
2
3
4
5
6
7
8
9

Lavoro da svolgere in classe

Leggi attentamente le seguenti leggende e/o credenze in cui appaiono i nomi degli alberi da te cercati.

- Evidenzia con un colore il nome dell'albero nel testo.
- Collega gli alberi del percorso appena effettuato con i nomi degli alberi presenti nelle leggende e/o credenze, scrivendo nello spazio bianco a sinistra il numero della pianta.

Una fiaba ungherese narra che sul terreno dove una principessa era stata sepolta dal suo assassino nacque un acero che servì a un pastore per fabbricare un flauto: o meglio un flauto magico, che a un certo momento cominciò a parlare denunciando l'autore del delitto. Oggi giorno il legno d'acero viene usato per fabbricare delle parti dei violini.

In Svezia, alla vigilia del primo mese i giovani escono di casa ciascuno con un mazzo di ramoscelli di betulla appena tagliati, più o meno frondosi. Fanno il giro delle abitazioni col violinista del villaggio in testa intonando i canti di maggio. Il ritornello è una preghiera per impetrare il bel tempo, un raccolto abbondante e benedizioni terrestri e spirituali. Uno di loro porta un cestino dove raccoglie i doni. Se sono accolti con benevolenza, piantano un ramoscello di betulla sul tetto o sopra all'uscio della casa.
--

Il castagno più celebre per le sue dimensioni si trova in Sicilia, situato sulle pendici dell'Etna. E' stato soprannominato il "castagno dei cento cavalli", perché nel XVI secolo Giovanna D'Aragona, sorpresa da un temporale mentre si stava recando a Napoli dalla Spagna, trovò riparo con tutto il suo seguito, composto da cento cavalieri; sotto le sue fronde. Sebbene il tronco principale sia bruciato nel 1923, attualmente tale albero vanta una circonferenza complessiva di 50 metri.
--

La mitologia greca narra che l'edera comparve subito dopo la nascita di Dionisio per proteggere il bambino dalle fiamme che bruciavano il corpo materno. Col passare del tempo l'edera divenne un simbolo dell'amore e della passione che spinge a unirsi strettamente, in un abbraccio che si vorrebbe eterno, con l'amata o l'amato: un abbraccio simile appunto a quello dell'edera intorno al tronco di un albero.

Fra i Celti il frassino era considerato il simbolo della rinascita e capace di operare guarigioni miracolose. Fino al principio del secolo scorso nella contea inglese di Selborne era usanza, prima del levar del sole, far passare nudo un bambino malato di ernia nel cavo di un vecchio frassino; oppure, dopo aver praticato un taglio longitudinale in una pianta giovane, lo si faceva passare nella fenditura tre volte, o tre volte per tre. Poi, richiusa la fenditura con argilla, si legava il tronco: se il taglio si cicatrizzava, l'ernia sarebbe scomparsa; se restava aperto, sarebbe rimasta. Chi ne aveva goduto i benefici vegliava sull'albero, perché, se lo si fosse abbattuto, non soltanto ricompariva la malattia ma si aggiungeva una cancrena che portava alla morte.

Dione, re della Laconia, aveva sposato Anfitea che gli aveva dato tre figlie: Orfe, Lico e Caria. Un giorno la moglie accolse con i più grandi riguardi Apollo che viaggiava per quelle terre. Per ricompensa questi promise alle fanciulle doni profetici purché non tradissero mai gli dei e non cercassero di sapere quel che non le riguardava.

Qualche tempo dopo capitò in quei luoghi Dionisio che, ospite nella casa di Dione, si innamorò, riamato, di Caria. Poi ripartì per il suo viaggio intorno alla Terra. Quando finalmente lo concluse, tornò nella casa di Dione, spinto dall'amore per quella giovane. Fu allora che Orfe e Lico, incuriosite, cominciarono a spiarlo, infrangendo la promessa. A nulla valsero gli avvertimenti di Dionisio: le due curiose non riuscivano a resistere alla tentazione; sicché il dio decise di punirle facendole impazzire per poi mutarle in rocce. Caria ne morì per il dolore; ma Dionisio, che l'aveva tanto amata, la trasformò in un noce dai frutti fecondi.

Fino a pochi decenni fa alla vigilia della festa di San Giorgio (il 23 aprile) gli zingari della Transilvania e della Romania abbattevano un giovane salice e, dopo averlo decorato con foglie e ghirlande, lo piantavano nel terreno. Le docce incinte mettevano un loro indumento sotto l'albero lasciandovelo per tutta la notte, e se la mattina vi trovavano sopra una foglia, il loro prato sarebbe stato facile. I vecchi e i malati si recavano la sera precedente dall'albero e, dopo avergli sputato contro per tre volte, dicevano: "Tu morirai presto, ma fa vivere noi".

La mattina seguente gli zingari si riunivano intorno all'albero. Un giovane coperto di foglie dalla testa ai piedi, chiamato il Verde Giorgio, dopo aver lanciato qualche manciata d'erba alle bestie perché non mancasse loro il foraggio durante l'anno, piantava nel tronco del salice tre chiodi che erano rimasti nell'acqua per tre giorni e tre notti; poi li estraeva e li lanciava nel fiume. Infine veniva gettato nel corso d'acqua un fantoccio di rami e di foglie che sostituiva il Verde Giorgio.

Il sorbo, che cresce spontaneo nella zona montana e submontana, ha un fogliame rado che consente all'erba di crescere sul terreno sottostante. Il sorbo simboleggia la rinascita della luce dopo le tenebre del solstizio. Infatti era presente nel calendario dei Celti e rappresentava il mese in cui si festeggiava l'inizio del periodo in cui il Sole cominciava nuovamente a scaldare la Terra.

I Celti e i Germani consideravano il suo frutto, assieme alla mela, nutrimento degli Dei e amuleto contro i fulmini e sortilegi.

Un mito greco racconta che la ninfa Filira, figlia di Oceano, viveva nell'isola del Ponto Eusino che porta il suo nome. Un giorno Crono si unì a lei ma, sorpreso dalla moglie Rea, si trasformò in uno stallone allontanandosi al galoppo. Quanto Filira ebbe partorito si accorse che il divino neonato, Chirone, era un mostro, mezzo uomo e mezzo cavallo. Ne provò una tale vergogna che chiese al padre di essere mutata nell'albero che da allora portò in greco il suo nome: il tiglio.

Schede riassuntive degli alberi del percorso

Nell'aula sono state create 9 postazioni che corrispondono ai punti del percorso. Ad ogni postazione troverai delle particolarità specifiche della pianta (ad esempio: foglie, fiori, frutti, corteccia,...). Rileggi le tue osservazioni a pagina 2 e completa le schede sottostanti.

1)	<p>Nome dell'albero:</p> <p>Particolarità che ti permettono di riconoscere questo albero:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
2)	<p>Nome dell'albero:</p> <p>Particolarità che ti permettono di riconoscere questo albero:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
3)	<p>Nome dell'albero:</p> <p>Particolarità che ti permettono di riconoscere questo albero:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
4)	<p>Nome dell'albero:</p> <p>Particolarità che ti permettono di riconoscere questo albero:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

<p>5)</p>	<p>Nome dell'albero:</p> <p>Particolarità che ti permettono di riconoscere questo albero:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>6)</p>	<p>Nome dell'albero:</p> <p>Particolarità che ti permettono di riconoscere questo albero:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>7)</p>	<p>Nome dell'albero:</p> <p>Particolarità che ti permettono di riconoscere questo albero:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>8)</p>	<p>Nome dell'albero:</p> <p>Particolarità che ti permettono di riconoscere questo albero:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>9)</p>	<p>Nome dell'albero:</p> <p>Particolarità che ti permettono di riconoscere questo albero:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

